



UNIONE SINDACALE DI BASE
LAVORO PRIVATO
INDUSTRIA NAZIONALE

RINNOVO CCSL STELLANTIS

VINCE L'AZIENDA, PERDONO I LAVORATORI

Udite, udite, è avvenuto un nuovo miracolo in Stellantis: trovato l'accordo per il rinnovo del CCSL tra azienda e le solite OOSS che da sempre propinano tale contratto come un successo.

Tutto molto bello se non fosse per la realtà che sancisce la sconfitta dei lavoratori e gli arretramenti dei salari, che da decenni perdono potere di acquisto, a fronte di aumenti di ritmi e carichi lavorativi senza freno:

Per chi lavora sulle catene di montaggio l'aumento è di **110,95 euro lordi/84,70 netti** (6,5 %) per il recupero inflazione del 2022 contro un'inflazione istat del 8,1.

Si vuol far passare come una conquista l'aumento del 4,5 % (**81,80 euro lordi/62,98 netti**) per il 2024 e si ignora che l'attuale inflazione viaggia ancora oltre il 10%!

Ci si entusiasma per aver concordato 400 € di una tantum e gli imancabili 200 euro di Flexible Benefit (risorse tolte alla propria pensione e ai servizi pubblici).

Tutto in continuità con la politica salariale che ha portato l'Italia ad essere unico paese europeo con calo del 2,9% del potere di acquisto delle retribuzioni negli ultimi 30 anni.

Quanto al resto, bisogna farsi il segno della croce visto che verrà legato il calcolo del sistema premiante ai risultati dei ricavi dei vari gruppi (Stellantis, Cnhi e Iveco) nella zona Europea, che come noto vive una crisi di settore epocale.

La parte normativa, che avrà durata di 4 anni rispetto ai 2 di quella economica, è da giudicare ancor più negativamente per i lavoratori: conferma l'impianto sindacalmente

discriminatorio, apre a maggior flessibilità, conferma il sistema delle commissioni di controllo su sicurezza, carichi di lavoro, ecc., che in più di un decennio sono risultate fallimentari e disastrose per le condizioni di lavoro negli stabilimenti.

Le piccole migliorie normative (ad esempio i permessi studio) nulla aggiungono ad un giudizio che non può essere che negativo ed insoddisfacente per i lavoratori.

Nulla è previsto su riduzione di orario di lavoro a parità di salario, argomento con cui qualche alto dirigente sindacale si sciacqua la bocca negli interventi pubblici, che è centrale per conservare occupazione negli stabilimenti italiani già colpiti in questi anni da migliaia di posti persi e cassa integrazione dilagante, mentre è stata già avviata una campagna di incentivazione alle dimissioni volontarie per altre migliaia di lavoratori del gruppo.

L'USB è contraria da sempre a questa modalità di rappresentanza che è dannosa per i lavoratori e per l'intero settore automotive in Italia, perché antidemocratica ed inadatta ad affrontare il passaggio epocale che il settore dovrà affrontare nei prossimi anni.

Roma, 09/03/2023